

Nota sulla Sessione europea 2026 – Programma di lavoro della Commissione europea

CIA – Agricoltori Italiani Emilia-Romagna, in riferimento all’udienza conoscitiva convocata dall’Assemblea legislativa regionale nell’ambito della Sessione europea 2026, intende trasmettere le proprie valutazioni politiche e sindacali sulle iniziative di competenza regionale contenute nel Programma di lavoro della Commissione europea.

La cornice strategica europea per il 2026, incentrata sul rafforzamento della competitività, sulla semplificazione normativa e sulla resilienza dei sistemi produttivi, presenta numerosi profili di diretto interesse per l’agricoltura emiliano-romagnola e per le politiche regionali di settore. In particolare, risultano rilevanti i riferimenti al rafforzamento della posizione degli agricoltori all’interno della filiera, al contrasto alle pratiche commerciali sleali, alla resilienza idrica, alla semplificazione degli oneri amministrativi, al sostegno alla zootecnia e alla transizione energetica.

Nel confronto istituzionale e politico sviluppato in questi anni in Emilia-Romagna, CIA ha portato avanti con continuità alcune battaglie sindacali che oggi trovano una chiara corrispondenza negli indirizzi europei per il 2026. In primo luogo, la tutela del reddito agricolo e il riequilibrio dei rapporti di forza lungo la filiera agroalimentare, affinché agli agricoltori sia riconosciuta una remunerazione coerente con i costi reali di produzione. In secondo luogo, la riduzione della burocrazia e delle complessità procedurali che continuano a gravare sulle imprese agricole, in particolare sulle piccole e medie aziende. In terzo luogo, la gestione dell’adattamento climatico e del rischio, che deve essere affrontata attraverso investimenti strutturali su acqua, difesa del suolo e prevenzione, evitando che il rischio venga trasferito impropriamente sul sistema agricolo e sul suolo produttivo. A ciò si affianca la necessità di una transizione energetica realmente compatibile con l’agricoltura, fondata su soluzioni integrate e a basso impatto, e il rafforzamento delle comunità rurali, dei servizi nelle aree interne e montane e della competitività complessiva del sistema produttivo regionale.

CIA Emilia-Romagna ritiene pertanto che la Sessione europea 2026 debba rappresentare un’occasione concreta per tradurre gli indirizzi comunitari in politiche regionali operative, capaci di produrre effetti misurabili per le imprese agricole in termini di semplificazione, investimenti, accompagnamento tecnico e certezza dei tempi.



Particolare attenzione deve essere riservata al tema del reddito e del funzionamento della filiera. Il Programma di lavoro della Commissione europea prevede un aggiornamento della disciplina sulle pratiche commerciali sleali e richiama esplicitamente il principio secondo cui gli agricoltori non dovrebbero essere costretti a vendere sistematicamente al di sotto dei costi di produzione. Si tratta di un passaggio politicamente rilevante, che rafforza una delle principali battaglie sindacali di CIA. In questo quadro, la Regione Emilia-Romagna è chiamata a rafforzare gli strumenti di monitoraggio e trasparenza dei prezzi, a sostenere accordi di filiera e contratti quadro che tengano conto dell'andamento dei costi, a valorizzare il ruolo delle organizzazioni dei produttori e della cooperazione e a collegare in modo più stringente gli strumenti regionali di sostegno agli investimenti a reali impegni di filiera sulla redistribuzione del valore.

Un secondo asse centrale riguarda la resilienza idrica e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Gli indirizzi europei sulla preparazione permanente agli impatti climatici e sulla resilienza delle risorse idriche sono pienamente coerenti con le criticità che il territorio emiliano-romagnolo ha affrontato negli ultimi anni. Per CIA è fondamentale che l'impostazione regionale continui a privilegiare la prevenzione e il rafforzamento della capacità infrastrutturale, attraverso invasi, reti, efficientamento e manutenzioni diffuse, accompagnate da una programmazione pluriennale stabile. In questo ambito, è indispensabile un ruolo forte e riconosciuto dei Consorzi di bonifica nella pianificazione e nell'attuazione degli interventi.

Allo stesso tempo, CIA ribadisce con fermezza un principio politico già più volte espresso nel confronto regionale: le politiche di gestione del rischio idraulico e territoriale non possono trasformare l'agricoltura nella superficie di compensazione delle criticità del sistema. Qualora si ricorra a misure che incidono sull'uso del suolo agricolo e sulla continuità aziendale, devono essere garantiti criteri chiari, tutele effettive e meccanismi di indennizzo certi, evitando l'introduzione di vincoli generalizzati non accompagnati da opere e interventi strutturali.

Il tema della semplificazione rappresenta un ulteriore elemento di forte convergenza tra priorità europee e istanze sindacali regionali. Il Programma di lavoro 2026 individua la riduzione degli oneri amministrativi come obiettivo strategico. CIA Emilia-Romagna chiede che tale indirizzo venga tradotto in un vero e proprio pacchetto regionale di semplificazione per l'agricoltura e per le attività connesse, con particolare riferimento agli investimenti, all'edilizia rurale, alle autorizzazioni ambientali ed energetiche e alla gestione delle risorse idriche. La digitalizzazione deve essere orientata alla reale riduzione degli adempimenti e non alla loro

moltiplicazione, puntando sull'interoperabilità delle banche dati e su uno sportello unico realmente operativo.

In coerenza con le posizioni già espresse da CIA sul tema dell'energia in agricoltura, si ritiene inoltre indispensabile distinguere nettamente, anche sul piano procedurale, gli interventi di piccola dimensione e ad alta integrazione aziendale – in particolare i micro e piccoli impianti energetici a basso impatto – dalle iniziative di carattere estensivo o speculativo, prevedendo per i primi percorsi autorizzativi fortemente semplificati.

Un ulteriore ambito di rilievo riguarda la zootecnia. La prospettata strategia europea per l'allevamento può rappresentare un passaggio importante per il sistema regionale, a condizione che sia accompagnata da strumenti concreti di sostegno agli investimenti per la biosicurezza, il benessere animale e la riduzione degli impatti ambientali. È inoltre necessario rafforzare l'integrazione tra politiche sanitarie e strumenti economici e finanziari, in modo da sostenere effettivamente le imprese colpite da emergenze sanitarie e da shock di mercato, valorizzando anche strumenti mutualistici e assicurativi.

In conclusione, CIA Emilia-Romagna conferma la propria disponibilità a contribuire in modo costruttivo alla Sessione europea 2026, mettendo a disposizione proposte puntuali sui singoli ambiti di intervento. Al tempo stesso, ritiene fondamentale che, a valle dell'udienza conoscitiva, venga attivato un percorso strutturato di restituzione e confronto con le parti sociali, finalizzato a trasformare le priorità europee in azioni regionali dotate di cronoprogramma, risorse dedicate e obiettivi misurabili.

Solo attraverso un approccio fondato sulla tutela del reddito agricolo, sulla resilienza idrica e territoriale, sulla semplificazione reale e sul rafforzamento della competitività delle filiere sarà possibile rendere coerenti le politiche regionali con gli indirizzi europei e rispondere in modo concreto alle esigenze delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna.

Il presidente CIA Emilia Romagna
Stefano Francia

